

## **Discorso dell'On. M. Cassin**

**Presidente della Sezione Italiana  
della Camera di Commercio Inter-  
nazionale - alla seduta inaugurale  
del II° Congresso della Camera di  
Commercio Internazionale.**

---

**(Roma, 18 Marzo 1923)**

---

## **Discorso dell'On. M. Cassin**

**Presidente della Sezione Italiana  
della Camera di Commercio Inter-  
nazionale - alla seduta inaugurale  
del II° Congresso della Camera di  
Commercio Internazionale.**

---

**(Roma, 18 Marzo 1923)**

---



## **Discorso dell'On. M. Cassin**

**Presidente della Sezione Italiana  
della Camera di Commercio Inter-  
nazionale - alla seduta inaugurale  
del II° Congresso della Camera di  
Commercio Internazionale.**

—  
**(Roma, 18 Marzo 1923)**  
—





*Eccellenze, Signori,*

*Sono lieto di interpretare qui i sentimenti della Sezione Italiana nel porgere il più cordiale benvenuto alle Delegazioni estere che, da ogni parte del mondo, sono convenute a Roma per il secondo Congresso della Camera di Commercio Internazionale.*

*Intorno ai Paesi della prima ora - America, Belgio, Francia, Inghilterra, Italia - molti altri sono venuti rapidamente aggregandosi alla nostra Istituzione, nel breve giro di due anni e mezzo: agli uni e agli altri il cordiale saluto delle rappresentanze economiche italiane.*

*Possiamo essere orgogliosi del cammino percorso e dobbiamo essere grati al nostro Presidente, On. Sen. Clémentel, alla cui intelligenza e viva attività è in gran parte dovuta l'affermazione della nostra Istituzione, divenuta ormai la libera rappresentanza degli interessi economici di gran parte dei paesi del mondo.*



Porgo il più deferente ringraziamento a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri che, aderendo al nostro invito ed accettando di pronunciare il discorso inaugurale, ha così altamente onorato l'apertura dei nostri lavori. Noi sentiamo tutto il significato del suo interessamento per la nostra Istituzione.

È sono lieto che l'occasione mi sia offerta qui, davanti alle rappresentanze economiche di tutto il mondo, per esprimergli i sentimenti di devota simpatia delle Camere di Commercio e delle organizzazioni industriali e commerciali italiane. Il Governo presieduto da V. E., con i saggi provvedimenti economico-finanziari adottati e con l'assoluta disciplina imposta al Paese, ha costituito un ambiente adatto allo sviluppo della vita economica nazionale ed ha determinato la più viva fiducia nelle nostre classi produttrici. La Vostra opera di ricostituzione dei valori ideali e materiali della Nazione, perseguita con così incrollabile energia e con tanta fede animatrice, può contare sulla nostra cordiale, attiva, illimitata collaborazione.

I più vivi ringraziamenti porgo anche alle LL. EE. gli Ambasciatori ed i Ministri Plenipotenziari, alle LL. EE. i Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, alle LL. EE. i Ministri e Sottosegretari di Stato, all'On. Regio Commissario della Città di Roma, che hanno voluto con la loro presenza contribuire a dare maggior solennità alla nostra inaugurazione.

Mi è assai gradito di vedere che alcuni paesi hanno inviato al nostro Convegno rappresentanze così numerose. Gli Stati Uniti, ad iniziativa dei quali, or son tre anni, sorse ad Atlantic City la prima idea di costituire la Camera di Com-

mercio Internazionale, hanno mandato d'oltre oceano parecchie decine di delegati. Noi, che abbiamo con la nobile Nazione Americana tanta comunanza d'ideali, ne siamo oltremodo lieti, e da ciò traiamo l'auspicio che il vivo interessamento per i lavori del Congresso determini fra le nostre economie una più attiva collaborazione per il reciproco nostro vantaggio.

Anche Inghilterra, Francia e Belgio hanno inviato delegazioni numerose; la nostra tradizionale amicizia per l'Inghilterra, la cordialità di rapporti con la Francia, la nostra amicizia per il Belgio, rafforzata dal sangue insieme versato, vedono con altrettanto piacere questo segno di interessamento per il nostro Paese.

A tutte le altre Nazioni siamo grati d'essersi qui fatte rappresentare.

Eccellenze, Signori,

La scelta di Roma a sede del nostro Congresso fu assai significativa; ed è singolare ventura che da Roma, da questa fonte eterna di vita e di civiltà, si levi verso le Nazioni che vi hanno inviato i propri rappresentanti una parola di solidarietà nella faticosa opera di restaurazione che il mondo deve risolutamente condurre a compimento.

Roma, così solenne nella grandezza del suo passato, così palpitante negli ardimenti del suo presente, non sarà muta per voi.

Nessun'altra città al mondo offre, come Roma, il mirabile esempio di una città che si estenda e si prolunghi in due sensi opposti: da un lato s'avvia con giovanile ardore verso i nuovi



destini della terza Italia rinnovellata, dall'altro essa si profonda nel passato, nelle più remote lontananze di tempi; e, mentre poderose manifestazioni moderne stanno a dimostrare il tenace e persistente rinnovamento della sua vita, la zappa che s'affonda nel Foro taglia le stratificazioni dei suoi periodi storici e, sotto ai monumenti di marmo, ritrova i blocchi di tufo, e, sotto a questi, le vestigia di una Roma preistorica, già antica ai tempi leggendari di Romolo.

I grandiosi ricordi del passato, le glorie delle sue millenarie civiltà - fulgida luce sparsa in tutto il mondo - esercitano su ogni spirito coltivato un fascino irresistibile ed una suggestione profonda. Tuttavia, o Signori, se bella è la storia, c'è però una cosa di essa più bella, quella cioè di preparare nuova materia alla storia futura. Ed è per questo che, visitando Roma e l'Italia, io vi prego, o Signori, di non limitarvi ad ammirarne le meraviglie del passato, ma di sforzarvi a compenetrare questa nuova Italia che, attraverso l'intimo diuturno travaglio, con perseveranza, con fede e con spirito di sacrificio, prepara le sue fortune avvenire in tutte le manifestazioni dell'attività umana.

Il nostro Paese, che sostenne durante il periodo bellico sforzi giganteschi per il conseguimento della vittoria, dopo la guerra, dovette lottare contro aspre difficoltà di carattere politico, economico e sociale. Esse sono oggi felicemente superate.

La situazione interna è divenuta normale: tutte le classi sociali, tutte le categorie di cittadini concorrono con tenacia, con disciplina, con profondo amore per la nostra terra, all'opera di restaurazione nazionale.

Lo svolgimento dell'attività produttrice in un ambiente di tranquillo ed ordinato lavoro ha determinato negli ultimi tempi

un notevole miglioramento nelle condizioni economiche del nostro Paese.

Voi leggerete nel rapporto che la Sezione Italiana ha preparato le notizie riferentisi alla situazione economica dell'Italia. Voglio dirvi qui soltanto che numerosi segni di miglioramento si sono verificati. La lira ha subito una confortante rivalutazione, lo sbilancio commerciale è fortemente diminuito e compensato per la massima parte con le cosiddette esportazioni invisibili, il deficit del bilancio statale è fortemente ridotto, la circolazione cartacea è diminuita, il risparmio è aumentato, l'attività produttrice è andata riprendendo favorevolmente, sia nel campo dell'agricoltura, come in quello dell'industria.

Sono questi i primi benefici effetti della saggia politica economico-finanziaria del nuovo Governo, che tende con ogni sforzo all'incremento della produzione e della ricchezza nazionale.

Certo anche nel nostro, come negli altri Paesi, vi sono ancora circostanze che rendono la situazione non priva di preoccupazioni e di incertezze.

La crisi economica mondiale, malgrado gli accenni di miglioramento che si notano un po' ovunque, continua a perturbare più o meno tutte le Nazioni, e le sempre nuove complicazioni politiche internazionali rappresentano un'incognita nella faticosa opera di ricostituzione.

Noi riteniamo che quest'opera non possa essere condotta a termine senza tener conto dell'interdipendenza delle varie economie: l'avvenire economico del mondo è subordinato ad una stretta collaborazione di tutte le forze. Ogni esclusivismo si risolverebbe, alla fine, a danno di chi lo ha praticato.



\*  
\*  
\*

*È qui la Camera di Commercio Internazionale, che fu costituita per cooperare alla migliore risoluzione delle questioni economiche internazionali, è particolarmente indicata a svolgere la sua azione in questo senso.*

*Con l'invocazione ad uno spirito di collaborazione e di solidarietà io chiudo le mie parole. Questa solidarietà umana, proclamata già dalla Roma pagana, quando ancora erano ignoti i principi del cristianesimo, non è solo un alto precetto morale, ma anche un sano principio economico.*

